

## “(H)ola Cina”

L'ultimo lavoro di Arienti,  
presentato dalle parole dell'autore

di CRISTIANO ARIENTI

so e festoso epilogo, alla fine tutti quanti si faranno travolgere dall'energia dell'onda umana. Ma “(H)ola China” è anche un pamphlet che esprime profondo dissenso per la scelta di “Pechino 2008” come sede dei prossimi giochi olimpici. Pagine di vibrante denuncia e accuse documentate sottolineano questa contraddizione: quale festa universale ci potrà essere in un Paese che vive una discussa ascesa economica, e viola sistematicamente i più elementari diritti umani e civili; quale gioia potremo provare nel seguire una manifestazione che dovrebbe unire e affratellare, se in Cina esiste una dittatura che reprime la sua stessa popolazione con la violenza e lo stato di polizia? Domande ancora senza risposta.

E allora ecco che la Ola del titolo diventa una grande metafora: da tempo molti sognano una Cina libera e democratica, nonostante l'apparente irrealtà di questo auspicio. Noi tutti, ormai consapevoli della triste storia dei cinesi, sospinti da un senso di indignazione, ci dovremmo alzare in piedi e protestare energicamente. Entro il 2008, il mondo dovrà scuotersi, e cogliere l'occasione di questi giochi olimpici di Pechino per far giungere il proprio dissenso alle autorità, e la solidarietà alla popolazione di questo millenario Paese.

- Pagina 1: “Aspettando Pechino 2008... ..Barcellona 1992. Al termine di una marcia cominciata più di 2000 anni prima in Grecia, gli ultimi tedofori conducono la fiamma olimpica lungo i tornanti del colle Montjuic. Tra un tripudio di grida e calore, la torcia entra nell'arena; ad attenderla, un arciere. Il tedoforo gli si accosta e porge lui la torcia: l'uomo attizza la freccia nella fiamma tremula e, in un sospiro, la scaglia alta nel tramonto catalano, verso la colonna in cima alla quale poggia un braciere. S'apre lassù il fuoco che veglierà su Barcellona per tutta la durata dei giochi olimpici. Per quattordici giorni il pianeta si ferma, si stringe e si scalda attorno alla fiamma. Per due settimane i cinque cerchi tornano a essere ombelico del mondo. E io, comodo sugli spalti del secondo anello dell'arena, ho diciotto anni, e sto per fare la cosa più grossa della mia vita.”

- Pagina 9: Attorno ci guardano; alcuni con le braccia larghe di chi si discolpa, altri con il sorriso beffardo di chi sta assistendo alla pagliacciata di quattro ragazzi italiani. Molti mantengono distanza e indifferenza, come si fa con chi fa chiasso in un luogo pubblico.

[...] Rabbiosi, ognuno di noi puntato in un diverso punto cardinale, sfidiamo i bronci e gli sbuffi di gente già annoiata di questo italiani; a gran voce cominciamo a incitare, quasi ordinare e impartire il comando: “Vamos! Allez! Come on! Dai! OLA... OLA... OLA... OLA!” Almeno un minuto a invogliare, sollecitare ed esagitare. Tutti son seduti; ci sediamo anche noi. Quattro voci quattro un due e tre: “Olaaaaa!” la mossa si fa molla veloce: i talloni s'impuntano e spingono e sale tutto il corpo, e s'allungano le braccia alte sopra le nostre teste, sdraiate verticali per raggiungere questa metafora marina.

Atterriamo e immediatamente le facce sono schiaffate a destra. Come se una folata di vento frustasse lo spalto, per una ventina di metri i corpi saltano, e si diramano in alto i paia di braccia; fino a quando s'estingue il soffio e resta l'uniforme prateria di teste.

- Pagina 13: “Come on! Ola!” incitiamo noi.

Così, di nuovo, riversiamo la parola d'ordine nello spalto.

Ormai alziamo l'onda come luna la marea. “UN... DOS... TRES...”

La ola riaffiora dalla fossa e respira alla destra. E viaggia. La fola diventa vento tra la folla; e vento spiega i corpi verso l'alto. Ancora le braccia ad acchiappare al cielo, e poi, come canne di bambù, ricascano giù.

E' straripante; solida e uniforme. L'OH continuo e omogeneo assorda.

- Pagina 19: Si potrà fare la Ola a Pechino 2008? Sarà concesso a quattro studenti di diciotto anni piantare un tale teatro sugli spalti dell'arena, e convincere uno stadio intero a scattare in piedi al passaggio di una corrente umana? Una corrente nuova? Che non sia lo scattare a comando ed eseguire la perfetta coreografia ordita dall'organizzazione? Già! m'aspetto cose spettacolose e massima efficienza a Pechino: grandi origami umani e monumentali scenografie di massa... Ma in Cina [...] Quattro o quattrocento studenti di diciotto anni potranno urlare “Freedom” dagli spalti? Magari in mondovisione? Senza nessuna conseguenza? Senza nessun massacro?

- Pagina 22: La repressione dell'89 viene eseguita con una velocità tale, che in Piazza Tienammen, nel giro di poche ore, rimangono solo cadaveri e colonne di fumo. Poi solo polvere e sangue.

- Pagina 27: In Cina si finisce in carcere per una parola, per un'immagine, per una associazione di idee.

- Pagina 30: [...] movimenti e partiti politici, intellettuali e settori dell'economia lanciano appelli per sensibilizzare l'opinione pubblica di fronte al “problema” Cinese.

Voglio accogliere questi appelli. Mi alzo seguendo l'onda di questo dibattito; mi alzo e rilancio quello che so e il giudizio che ne do per passarlo a chi mi sta vicino.